

Il Cittadino Italiano della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 3.

AVVERTENZA.

Preghiamo i nostri cortesi abbonati che non versarono ancora il prezzo d'abbonamento, a farcelo tenere al più presto possibile.

Il secolo dei lumi

Chi è di voi, o lettori benigni, che non abbia sentito ripetersi le mille volte che noi abbiamo la gran fortuna di vivere nel così detto *secolo dei lumi* per eccellenza? E notate bene che quando si parla in questa forma, non s'intendono i lumi a petrolio o le lampade a gas acetilene o a luce elettrica, ma si allude allo splendore sfolgorante del moderno progresso, destinato a saettare coi suoi raggi il tenebro in cui bonariamente vivevano i nostri cari vecchi. E chi è che non sappia ancora come tutti possano vantarsi di appartenere al secolo dei lumi, fatta eccezione dei *cattolici* che sono gli unici rimasti addietro nella gran via del progresso e pacificamente giacenti nelle tenebre dell'oscurantismo?

E sia pure con buona pace di tutti, poichè una simile calunnia lanciata contro di noi, non guasta menomamente i nostri sonni. Sappiamo al trar dei conti cosa sia progresso e ci vantiamo di essere *moderni* al par di tutti. Infatti siamo anche noi cattolici che camminiamo colla bicicletta, col vapore e magari col treno lampo, se abbiamo urgenza d'affari. Usiamo anche noi dei velocissimi piroscafi e affidiamo la nostra parola al telegrafo o al telefono a seconda dei casi. Ci dicono che siamo retrogradi, ma in società non siamo noi che portiamo i calzoni corti cogli stinchi e polpacci guizzanti sotto le calze bianche, e tanto meno la parucca col codino e nemmeno vestiamo alla goldoniana od alla Luigi XVI. Ci dicono che non andiamo alla moda, ma ci ostiniamo forse noi ad usare in casa i lucignoli, le candele di sego, le scodelle di legno e i fogli di carta appiccicati alle imposte invece dei cristalli? Siamo forse i seguaci dell'età della pietra dell'età del ferro, dell'età del legno? Mi pare di no. Abbiamo anche noi le nostre macchine colle relative industrie e commerci, ci applichiamo anche noi allo studio dei grandi problemi sociali, alle nuove invenzioni, alle grandi scoperte; abbiamo anche noi i nostri letterati, i nostri fisici, i nostri poeti, i nostri giornalisti,

ecc. ecc. Ma perchè dunque ci chiamano retrogradi? Ah! ho capito!... Ci dicono che siamo dogmatici in fatto di religione e che non seguiamo le *evoluzioni del libero pensiero*. E qui dicono il vero, poichè noi realmente abbiamo il nostro *Credo* puro ed intatto come ci fu trasmesso dai Padri della nostra fede. Ma per questo dunque non siamo moderni? Forse la modernità consiste nell'affermare che non vi è più Dio, che non vi è anima immortale, che l'uomo viene dalla scimmia, che dopo morte tutto è finito, che Cristo non è Dio e cento altri assurdi che non nominiamo? Ma allora i nostri avversari perchè non trovano delle nuove scoperte nella scienza delle matematiche; perchè non ci provano che due e due fanno cinque e non più quattro? La negazione delle verità evidenti non può costituire un principio scientifico, perciò i cattolici per quanto moderni non potranno piegarsi d'innanzi agli assurdi, sebbene coperti sotto il mantello della modernità. Siamo nel secolo dei lumi, ma la troppa luce acceca e l'inesperto può facilmente *pigliar lucciole per lanterne*.

Azione Cattolica

Il Comitato Parrocchiale della Metropolitana di Udine fu ricostituito con decreto prefettizio del 5 Marzo 1899.

Il Comitato della Parrocchia urbana di San Giorgio Maggiore fu ricostituito con decreto prefettizio del 16 febbraio 1899.

Elenco delle Società Cattoliche di M. S. che fanno parte della Federazione arcidiocesana inaugurata nella adunanza generale del 5 agosto 1898.

Buia, — Dogna, — Malano, — Manzano, — Trivignano, — Orsaria, — Vendoglio, — Villanova del Judri, — Saletto di Raccolana. In diocesi esistono altre Società Cattoliche di Mutuo Soccorso le quali sperasi quanto prima daranno l'adesione, e sono: Cividale — Rivignano Osoppo — Pontebba — Piano d'Arta.

La professione di fede di Alessandro Volta

Fra i manoscritti incendiati all'Esposizione voltiana, vi era la professione di fede cattolica del celebre scienziato.

Il manoscritto, di proprietà dell'ing. Ciceri di Como, era stato consegnato all'Esposizione da poco tempo.

Si trattava di una lettera diretta dal Volta al canonico Giacomo Ciceri, lettera che riportiamo in parte.

Non so, scriveva il grande inventore, in data del 6 gennaio 1815, chi mai possa dubitare della mia sincerità e costanza in quella religione che professo, che è la Cattolica, Apostolica, Romana, nella quale sono nato ed allevato, ed a cui mi sono attenuto sempre sì interiormente, che esteriormente.

Son pronto a dichiarare in ogni incontro, ed a qualunque costo, che ho sempre tenuta e tengo per unica, vera ed infallibile questa Santa Religione Cattolica, ringraziando senza fine il buon Dio di avermi infuso una tal fede, in cui mi propongo fermamente di voler vivere e morire con viva speranza di conseguire la vita eterna.

La riconosco sì per un dono di Dio, per una fede soprannaturale; non ho però tralasciato i mezzi anche umani di vieppiù confermarmi in essa, sgombrare qualunque dubbio potesse sorgere a tentarmi, studiandola attentamente nei suoi fondamenti rintracciando colla lettura di libri si apologetici, che contrarii, le ragioni pro e contra, onde emergono gli argomenti più validi che la rendono anche alla ragione naturale credibilissima, e tale che ogni animo non pervertito da vizii, e da passioni, ogni animo ben fatto non può non abbracciarla ed amarla.

Possa questa protesta, che mi viene ricercata e ch'io di buon grado rilascio scritta e sottoscritta di mia mano ostensibile come si vuole, ed a chiunque, giacchè non *erubescio Evangelium*, possa produrre qualche buon frutto!

Ecco il modello di un vero *Clericale!*

Ballo e morte.

Si ha da Barcellona che durante il ballo dato in onore dei Barcello-nesi, a bordo della corazzata francese *Brennus*, scoppiò un'improvvisa tempesta con accompagnamento di fulmini e di grandine. Molti degli invitati spaventati vollero rimbarcarsi immediatamente ma tale era la violenza della bufera che parecchie lance naufragarono. Accorsero subito altre lance della squadra, per recare soccorso, ma non abbastanza in tempo, inferendo sempre la procella.

IN GIRO PER LA MONTAGNA

In giro per la... montagna.

— Andiamo in montagna. Se il caldo è venuto piuttosto tardi, ora però si fa sentire e soffoca, perciò andiamo in montagna, chè lassù l'aria è sempre più fresca, e d'altronde il divertimento non manca mai.

Così dissi io al *piccolo Cittadino*; egli fece un salto di gioia e partimmo.

— Ci sono dei cristiani lassù? mi chiese per istrada.

— Se ci sono!... vedrai.

Eravamo già in mezzo ai monti, e camminavamo di gusto, perchè più non ci opprimeva l'aria morta, l'afa pesante della pianura.

— Oh, ecco una Chiesa! gridò il *piccolo*, additando il bianco edificio che sorgeva in alto, come un castello, sulla vetta di un colle scosceso.

— Vedi dunque che ci sono cristiani anche quassù. Quella è una Chiesa parrocchiale.

— Ma quella Chiesa è isolata e sola: dove abitano i parrocchiani?

— Essi sono dispersi parte in quel villaggio che tu vedi laggiù, presso il torrente, parte in quel gruppo di case là, in fondo la valle, parte in quei casolari sparsi per la montagna.

— Com'è lontana quella Chiesa! Nessuno certamente potrà andare lassù alla Messa la festa.

— Ma tu, carino mio, giudichi troppo male questa buona gente. È vero che debbono camminare oltre mezz'ora, ed i più lontani più di un'ora: ma quando è la festa, per tutti i sentieri, per tutti i viottoli sassosi, che menano alla parrocchia, tu incontri uomini, donne, vecchi e fanciulli che si affrettano per arrivare alla Messa, e per ascoltare la predica che farà il parroco: a casa poi non restano che le vecchie nonne e qualche mamma coi teneri bambini.

— Quand'è così, bisogna proprio dire che questi abitanti sono buoni cristiani.

— E va bene che tu le sappia queste cose: perchè tu devi poi raccontarle, affinchè servano di esempio a quelli che trascurano tanto facilmente i loro doveri di cristiani, che si credono dispensati dall'andare alla Messa per motivi, spesse volte, perfino stupidi, che credono di essere anche troppo istruiti nella dottrina cristiana per non andare alla predica.

Costoro non si possono chiamare nemmeno veri cristiani, ma ombre di cristiani. I veri cristiani sono quelli che osservano fedelmente tutti i comandamenti di Dio e della chiesa e pregano, e vanno alla Messa, per ubbidire a Dio, e per santificare le anime proprie.

— In conclusione sono veri cristiani quelli che fanno il bene perchè sanno che non è Dio che ha bisogno di noi, ma noi abbiamo bisogno di Dio.

In quella la campana cominciava a suonare il mezzogiorno. I contadini che lavoravano nei prati adiacenti alla strada sospesero i loro lavori per recitare l'Angelus Domini, e noi pure lo recitammo, indi affrettammo il passo per arrivare al villeggio che vedevamo poco lontano.

Selva.

In giro pel Mondo

Italia.

Il campione del giornalismo cattolico l'ex-recluso di Finalborgo, Sac. Davide Albertario, nel giorno 23 luglio, in cui andò in vigore la legge dei provvedimenti politici, riprese la direzione dell'Osservatore Cattolico.

Nel darne l'annuncio egli scrive:

«Giornalista da trent'anni, non ho mai scritto una parola contraria all'ordine, sia religioso che civile, ed è mio proposito evitare anche nell'avvenire tutto che possa dare anche solo pretesto a interpretazioni discordanti dalle norme legali.

«Dio assista.

«Prete Davide Albertario».

L'erede del principe di Napoli.

— A Roma si accoglie con molta incredulità la notizia registrata da qualche giornale che la principessa di Napoli si trovi in istato interessante. Anche fra i pochi personaggi di Corte rimasti alla capitale non se ne sa nulla. La cosa sembra poco probabile ed inconciliabile col fatto che i due principi ereditari si sieno

indotti ad intraprendere un viaggio così lungo e non scevro di fatiche e di disagi quale quello di Spitzberg.

Il generale Giletta. — Si dice che il governo francese reclami dal generale Giletta le cinquemila lire di multa cui venne condannato, nonché le spese del processo, perchè in Francia, come in Italia, la grazia non si estende alle multe o alle spese.

La villeggiatura del Santo Padre. — Incalzando il caldo, nella prossima settimana il Santo Padre si recherà ad abitare per qualche ora del giorno nella casina detta di Leone IV edificata nei giardini vaticani.

Francia.

Un nuovo delitto a Lilla. — Certo Paolo Hamelin, ragazzo di 6 anni, mentre tornava dalla scuola venne fermato da due individui che ubbriacato lo ridussero a mal partito, sì che il poveretto trovò in fin di vita. L'indignazione nella cittadinanza è vivissima: l'autorità indaga per iscoprire gli ignobili autori di questo delitto, che può avere qualche relazione con quello settariamente attribuito al frate Flamidiano.

La data del processo Dreyfus. — Dalla città di Rennes, presso il cui Consiglio di guerra si terrà la revisione del processo Dreyfus, si annunzia che il processo comincerà il 7 agosto prossimo.

Germania.

Ventimila facchini in sciopero. — Essendo stato negato il più volte chiesto aumento di mercede, 20,000 facchini addetti ai lavori di carico e scarico nel porto di Anversa, lunedì hanno deciso di scioperare.

Tre uccisi e quaranta feriti da un fulmine. — La sera del 23 a Berlino, durante un uragano, scoppiò un fulmine nella sede d'un circolo giornalistico polacco, ove si dava una festa e si trovavano raccolte circa mille persone. Tre di queste rimasero uccise e quaranta ferite. Il fulmine,

piombò come una granata, spargendo punte di fuoco in tutte le direzioni ed atterrandosi molti anche non colpiti.

Lo scoppio di un cannone. — Si ha da Berlino che nel porto di Kiel sulla nave-scuola Mars scoppiò durante le esercitazioni un cannone. Tre marinai furono feriti.

Stati-Uniti

Cinque italiani linciati in America. — Un telegramma da Telluride, borgata della contea di Madison nella Luigiana in America, reca che la folla ha linciato un italiano che in seguito a una questione col dottor Hodyes sparavagli contro un fucile da caccia ferendolo mortalmente; nonché quattro italiani sospetti di complicità. L'opinione pubblica disapprovò il linciaggio. L'autorità procede contro i linciatori; ed il governo italiano ha domandato soddisfazione.

Uno sciopero a Nuova-Yorck. — L'altro giorno molte migliaia di operai di Nuova Yorck fecero sciopero. — Gli scioperanti fecero saltare in aria un tramway colla dinamite. Numerosi viaggiatori furono feriti. I tumultanti barricarono la strada e lottarono corpo a corpo con gli agenti di polizia di cui si ebbero numerosi feriti. Si fece un centinaio di arresti.

Olanda.

La conferenza per la pace. — L'altro giorno terminarono all'Aia i lavori della conferenza per la pace e pel disarmo. Oggi si terrà la seduta di chiusura.

Asia.

La peste continua. — La peste bubbonica si estende rapidamente nella provincia di Bombay. A Poama martedì si ebbero centodieci casi e ottantadue decessi. Gli abitanti fuggirono atterriti.

Una compagnia italiana di canto distrutta dalla febbre gialla. — La compagnia d'operette Coniglio Valla fra Manaos e Belen, è stata distrutta dalla febbre gialla. Di settanta persone più della metà sono perite.

bene imparato anche io che cosa canta lei di tanto in tanto nei vesperi — *Mala nostra pelle* — A tutti, a tutti ci è cara la nostra pelle, e quindi...

— Lo vuoi o non lo vuoi? domandò un po' seccato D. Marzio.

— Non lo rifiuto io, ma c'è altro di mezzo.

— Che c'è?

— Tanta ciccìa e nulla di farina nella madia come si fa?

— Basta che tu mi porti via d'intra i piedi quella bestiaccia e ti regalerò anche un po' di grano.

— Tante grazie Don Marzio, lo sapeva che lei è molto buono; che ha un cuore di Cesare; che aiuta il povero! Vado e chiamo la moglie ed in meno d'un quarto d'ora le dò il porcile bello e pulito.

Difatti mentre il curato se n'era ito alla chiesa il nostro Portoni, tutto in giolito perchè l'impresa gli era riuscita a meraviglia, portò a casa il maiale, non senza però lasciar trasparire con mille piagnistei il rammarico che egli provava per la disgrazia toccata al Curato.

Città e Provincia

Pia Opera del pane di Sant'Antonio.

L'opera del pane di Sant'Antonio a Codroipo venne fondata al 1.º di Agosto dell'anno 1896. La prodigiosa cassetta dal di della Fondazione insino al 15 corr. mese ha dato L. 2144.93.

Udine.

Due disgrazie a Laipacco. — A Laipacco sviluppavasi fortuitamente un incendio nell'abitazione di certo Martinis affittata ai coniugi Giacomo Alessi e Maria Nadali. Ben presto l'incendio si appiccò alla casa, lasciando appena il tempo agli abitanti di porsi in salvo.

Vi accorsero prontamente i pompieri con un drappello di fanteria che coadiuvati dal popolo poterono isolare l'incendio. Fu notata la presenza del Sindaco, del consigliere Sandri ed altri. Il danno ascende a 3000 lire, non assicurato.

— Altra disgrazia avvenne ai Casali di Laipacco. Il bambino Cesare Gotardo di Giuseppe, d'un anno e mezzo, mentre si trastullava vicino a una fogna, vi cadde dentro affogandovi miseramente. Il padre che lo aveva lasciato per un momento incustodito fu il primo a constatarne la dolorosa disgrazia. Furono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Giuochi d'azzardo. — L'ufficio di P. S., dispose servizio per sorprendere nell'osteria «All'Angelo» di via Daniele Manin, un gioco d'azzardo. Per la difficoltà di potervi accedere, la sorpresa si dovette fare nelle prime ore della notte del 22 al 23. Vennero posti in contravvenzione tre giuocatori e la compiacente ostessa.

Il rapporto della questura non dice sia stato sequestrato denaro, ed è un fatto che l'esercizio non venne fatto chiudere.

S. Daniele.

Il perchè avete perduto. — E' tanto facile il rilevarlo. Vi avevamo più volte detto e raccomandato di — non cambiar nomi. — Ma invece: Questo perchè non gli garbava quel desso: — costui per condiscendere all'amico, al padrone radicale-socialista: — colui per invidiuzze e pretese di se stesso...

Don Marzio ritornato mogio mogio dalla chiesa, si gittò sul seggiolone dando un gran sospiro, e richiamando alla memoria il voto d'astinenza che egli, forzato, doveva fare del suo ingrassato maiale. La Perpetua, per rompere quel silenzio, e per sollevare l'animo del padrone: D. Marzio, gli disse, se ch'io non sono usa a far giudizi temerari, eppure m'è fisso in mente che l'autore della disgrazia toccataci sia Portoni.

— Taci lingua serp.... rispose Don Marzio. L'hai veduto? l'hai sentito?

— No, ma quelli occhi di lince quelle parole staccate, la miseria... insomma se lei lo desidera domani quest'ora lei saprà tutto.

— E come farai?

— Mi chiuderò in quell'armadio di vestiti e lei sotto un pretesto o l'altro lo farà portare in casa del mariuolo. Possibile che durante la sera non abbia a dire una qualche parola che lascerà capire ch'egli è l'autore?

(Continua.)

PORTONI

Novella friulana di Astichello Sebaste

— Ho capito, ho capito, mormorava fra se D. Marzio scendendo le scale; mi vengon proprio tutte le disgrazie addosso, se io mi metto a far cappelli gli uomini nascono senza testa. Era la prima volta che voleva fornire di buoni prosciutti e salami la mia dispensa, ma no, devo proprio cadere da quel signor pelagente di salumiere che è per giunta un mangiapreti. Basta anche quest'anno l'andrà male e poi mai più bene!... Per tutti però non l'andrà mai male. Lo regalerò a quel povero diavolo di Portoni che passerà allegramente l'inverno. Toh Perpetua chiama Portoni di, che venga subito.

— Portoni! Portoni! chiamò dal cortile la Perpetua, ti vuole il padrone Povero padrone! povero maiale, morto, fulminato!

— Chi è morto, domandò Portoni

con furberia da mariuolo, chi è morto? D. Marzio?

— Dio ne guardi! il maiale!...

— Povera bestia! come? dove? di qual malattia? e si dicendo s'incamminava verso il cortile.

— Che disgrazia eh signor curato! Chi l'avrebbe creduto? Che tocco di maiale! è proprio peccato il dover seppellire tanta ciccìa.

— Seppellirla,? esclamò D. Marzio, ed io t'ho chiamato credendo di farti un gran regalo. Toh mi dicono che mangi anche ramarri.

— Sì... sì... ma, veda, signor curato colle bestie morte non faccio troppo a fidanza. Non si conosce la malattia. Non potrebbe egli esser morto col car... *carbondio, carmonio?* non so bene come la chiamano quella maledetta malattia che finisce in demonio; e così la vede potrebbe essere, manco a dirlo... la sa... mi scusi... insomma io e la mia Teresita mangiando di quella roba potremmo stigar le cuoia, e poi assieme andar a far la guardia ai topi nel cimitero. Eh! lo sa anche, D. Marzio, che ho la miseria, ma d'altra parte ho

e perchè no anch'io? E intanto cancella un nome qui, e tu metti un'altro,.... cancella di qua, cancella di là... insomma sono quarant'una le schede che avete modificate, e così sono più che quarant'uno i voti che avete dato ai radicali socialisti. Se foste stati tutti uniti, tutti compatti nel votare la scheda concordata, sareste riusciti con voti 131, mentre il maggiore dei radicali ne ebbe solo 125. Vi serva di regola per le vicine elezioni.

E questo conforta abbastanza. Stà ora in voi a rimpiangere l'errore vostro! Stà ora in voi a riordinarvi, disciplinarvi, obbedire alla parola d'ordine senza restrinzioni se volete vincere! È inutile il parlare e sparlare dappoi!..

Cividale.

Grave disgrazia. — Fu trasportato al nostro Ospitale Antonio Zamparo fu Antonio d'anni 53, da Ippis, il quale — smontato dalla carretta, su cui passava per le strade del suo paese per raccogliere le redini cadutegli: inesplicò, cadde ed una ruota gli passò sulla gamba destra fratturandola.

La carretta portava un quintale circa di granone.

Il povero Zamparo ne avrà per 60 giorni.

Talmassons

Temporale. — Il 24 p. p. un furioso temporale ci ha regalato la desiderata benefica pioggia, non però senza arrecarci grande spavento per le frequenti scariche elettriche. Un fulmine si scaricò sopra una casa di certi Degano. Per grazia speciale non arrecò nessun danno alle persone, eccetto l'inevitabile spavento. E fu proprio grazia, perchè si prese la briga di girare per tutte le stanze scassinando muri e tralucci, e passando parallelo alla testa di varie persone che erano ancora a letto. Ne sia ringraziato il Signore.

L'altro di fu colpito un pioppo che prese anche fuoco — ieri una casa. Troppe visite!...

Artegna.

Grandinata devastatrice. — Nel pomeriggio del 23 scorso, verso le ore 16 1/2, si scatenò un orribile temporale con una quantità di grandine che rovinò quasi tutto il raccolto delle campagne non solo di Artegna ma anche di Magnano e parte di Buia, cioè Urbignacco, Madonna, ecc.; come si vede la parte di Buia più vicina da Artegna.

Lo spaventoso temporale durò circa un'ora e ruppe molti vetri nelle case recando alla popolazione sgomento.

Nella parte superiore di Artegna, cioè Salt, Sarnico e Applia non cadde così abbondante la grandine e là il danno si limiterà a circa 1/4 del raccolto; ma nel resto della campagna cadde così grossa e con tale veemenza da rovinarla quasi tutta.

Premariacco.

Grave disgrazia. — Un fatto desolante è successo nel villaggio di Orzano durante la orribile notte del 23 P. p.

Ritornava in calesse, da Bertiole, dove era stato a ritrovare dei parenti, certo Zuiani Gio. Batta da Gruppignano di Cividale assieme alle due figlie Teresa e Benvenuta e a una ragazza di 12 anni, sua parente, che si conduceva seco da quel paese. Verso le 21 arrivarono al torrente Malina,

fra Selvis e Orzano, e si disponevano a passare l'acqua, chè la corrente era piccola. Il cavallo si fermò quand'era in mezzo all'acqua e stava duro non volendo attraversare la corrente. Il Zuiani pazientò per qualche minuto sperando che la bestia si decidesse a proseguire il suo corso, ma invano. Intanto la pioggia torrenziale caduta qualche ora prima, fece crescere la corrente che, divenuta alla fine impetuosa e violenta, travolse cavallo, calesse e viaggiatori, e tutto trascinò seco. Il povero vecchio fu trovato alla mattina sulla riva destra del torrente poco lontano dal cavallo, che pure si era salvato. Fu tosto trasportato, più morto che vivo, in una casa vicina di contadini. Le due donne, figlie del vecchio, trasportate dalla corrente per un centinaio di metri, afferrarono disperate dei ramoscelli di un piccolo arbusto e rimasero, coll'acqua alla gola, fino alle 4 della mattina seguente, in quale compassionevole stato ognuno può immaginare.

E la ragazza? Molte persone si sono sparse lungo le due rive del torrente in cerca di lei, ma finora non s'è trovato che un abito che la piccina portava seco in un involto. Se si troverà salva, sarà un miracolo.

Qui in paese non si fa che parlare della desolante disgrazia. Se saprò altri particolari ve ne scriverò.

Incendio. — Nei giorni passati per causa ancora ignota, sviluppavasi il fuoco in una grande tettoia coperta di paglia dei fratelli Zorzenone Giacomo e Domenico e di De Sabbata Giuseppe. Nulla fu potuto salvare. Anche i vicini fabbricati erano minacciati; ma vennero in soccorso molte brave persone, che in brev'ora isolarono e spensero l'incendio. Elogiansi il Segretario comunale Serafini Silvio, il maestro e le guardie campestri.

Danno lire 1500. Le due famiglie non erano assicurate.

NOTE VOLANTI

Un nuovo grado nell'esercito.

L'esercito inglese ha da qualche giorno un grado di più: quello di callista di reggimento. Proprio così. Ad Aldeshot, per cura del ministero della guerra, fu tenuto un corso teorico pratico di callismo (è la parola appropriata?) e gli undici sott'ufficiali che hanno subito il miglior esame e dimostrato d'aver maggiormente profitto del nuovo insegnamento, sono stati nominati callisti di reggimento, con incarico di vigilare che calli refrattari e occhi di pernice ribelli non possano un giorno o l'altro ostacolare la marcia dei fedeli soldati di Sua Maestà Britannica.

L'esercito inglese è così messo davvero sul piede di guerra.

Si può lavorare anche dormendo?

Un americano, E. A. Servand, giudicando che l'uomo non lavora sufficientemente quando è sveglio, ha inventato una macchina per farlo lavorare altresì quando dorme.

Il meccanismo si compone di un letto sul quale il « lavoratore » si corica. Il peso del corpo, premendo sopra una molla, mette in movimento una ruota girante, la quale crea una forza che può utilizzarsi in svariati lavori.

Al mattino il « lavoratore » si sveglia, controlla il lavoro compiuto e se non è sufficiente si ricorica e continua a dormire.

La questione delle mancie

Da Marsiglia l'agitazione contro la mancia dei camerieri è passata a Parigi.

La Camera sindacale dei camerieri da caffè così si esprime in proposito: « La mancia è iniqua, tanto per il consumatore che per il cameriere.

« Due cose abbiamo iscritte nelle nostre rivendicazioni: la soppressione degli uffici di collocamento e quello delle mancie.

« E' bene ripeterlo! la mancia non approfitta al cameriere, ma profitta al padrone. Sopprimendo la mancia si obbliga il padrone a pagarci. Se a Parigi si facesse un plebiscito fra i camerieri di caffè — e siamo in 30,000 — la grande maggioranza dei voti, la unanimità forse sarebbe per la soppressione delle mancie. »

Il Sindacato parigino è esplicito e le sue dichiarazioni collimano con quelle dei camerieri italiani.

« Non più mancie, adunque » — è questo il voto dei camerieri, e nello stesso tempo è quello del pubblico.

Lo strano è che essendo le parti interessate nel più perfetto accordo l'invocata riforma non arriva mai!...

Ma ormai le dichiarazioni dei camerieri sono penetrate nel pubblico, il quale sa che colla mancia tanto incresciosa non fa che ingrassare il padrone, e quindi si abitua con tutta serenità ad ometterla.

E così la riforma si compie, poco a poco da sé!

Il medico in casa

Convulsioni nei bambini. — Sono sovente indizio di presenza di vermi nell'intestino, di stitichezza, di malattia cerebrale (idrocefalia, meningite, ecc.) ovvero di irritazione infiammatoria in qualche parte del loro corpicino (per esempio nella dentizione, ecc.)

Soccorsi. — Applicazione di clisteri purganti (acqua fresca e sal di cucina olio di ricino emulsionato con acqua fresca, ovvero glicerina pura disciolta in acqua). Frequenti aspersioni d'acqua fresca sul viso e sul petto; cataplasmi senapizzati sul petto e alle cosce; frizioni energiche e impaccamento in panni riscaldati del corpo, se questo è raffreddato; se le convulsioni si manifestassero con sforzi di vomito, appena il bambino è un po' tranquillo gli si provocherà artificialmente il vomito titolandogli l'ugola con una barba di penna e col dito. Se il bambino fosse febbricitante e sonnolento, gli si applicheranno pezzuole fredde sul capo o la vescica di neve. Nell'intervallo delle convulsioni, essendo calmo il bambino gli si può somministrare un'infusione calda di camomilla o un cucchiaino da caffè di sciroppo di cloralio. Se si fossero scoperti nelle fecce vermi intestinali, si somministrerà santonina (centigrammi 5-10) disciolta in un cucchiaino d'acqua, e dopo alcune ore un cucchiaino d'olio di ricino.

Noterelle allegre

Fu domandato a Milton, s'egli farebbe studiare le lingue alle sue figliuole.

— La donna ne ha già abbastanza di una, rispose egli.

Un povero pittore pregava il suo padrone di casa che gli facesse imbiancare la camera, ch'egli poi l'avrebbe dipinta. Il padrone, che sebben proprietario amava scherzare, gli rispose: — Sarebbe meglio che prima la dipingeste, io poi la farò imbiancare.

Basta una parola. — Fritellini figlio, che si trova a Milano, telegrafa a suo padre a Napoli:

« Prego mandare consenso mio spozalizio. Cento mila. »

Fritellini padre, risponde:

« Lire o scudi? »

E Fritellini figlio: « Scudi. »

Fritellini padre: « Mia benedizione! »

I ministri a Consiglio.

— Dopo il decretone, caro generale, ci vorranno anche decretini.

— De'... cretini? Eccoci pronti!

Un libro utile.

— Ha ricevuto, signora, il mio volume di poesie, che mi sono permesso di mandarle?

— Sicuro! Sono versi graziosissimi... dove mai l'ho messo ora?

— Non ti ricordi, mamma, che l'hai messo sotto una gamba del tavolo, perchè si muoveva il tavolo!

La suocera.

All'indomani delle nozze, dice la suocera:

— Nella nostra famiglia, si muore centenari. Il genero un po' inquieto: — ma voi non m'avevate mai detto ciò.

Notizie di Agricoltura.

Sfogliatura e cimatura del granoturco.

Sentiamo la necessità di trattare di questo argomento, a vero dire alquanto vecchio, ma pur sempre di attualità, perchè la cattiva pratica di mutilare il granoturco non è ancora smessa da tutti.

Vi sono ancora coltivatori che cominciano a levare alcune foglie al granoturco e a togliere la cima non appena essa spunti; senza pensare al danno che arrecano al prodotto finale.

Togliendo le foglie si viene a levare parte degli organi essenziali alla sua vegetazione, essendo quelle che disimpegnano funzioni importantissime, quali la *respirazione* e l'*assimilazione*.

L'altra pratica della *cimatura* non sarà pure mai abbastanza biasimata, perchè procura un danno non indifferente al raccolto del mais.

Che cosa rappresenta infatti la cima del granoturco? Essa è l'infiorescenza maschile, dalla quale deve cadere il polline per fecondare la spiga (comunemente panocchia). È chiaro quindi di capire che togliendola appena spunta non potrà più avvenire la fecondazione; togliendola troppo presto la fecondazione avverrà in parte e i grani della spiga non fecondata non daranno certo prodotto.

A questo punto son certo che qualcuno mi chiederà: E come mai avviene che anche coloro che cimano il loro granoturco raccolgono poi del prodotto? È facile rispondere.

Quel granoturco viene fecondato dal polline di altro mais di campi vicini, che viene colà trasportato dal vento.

Ma l'agricoltore non deve fidarsi dei suoi vicini, non deve stare sull'incerto; deve pensare da se stesso e garantirsi il raccolto.

Da esperienze fatte risulta che cimando avanti tempo si perde almeno il 10 0/0 di prodotto in granella.

Perciò non si dovrà cimare che quando la fecondazione è perfettamente avvenuta.

Ciò si riconosce quando, scotendo il gambo non cade più pulviscolo dalla infiorescenza maschile; oppure quando gli stili della panocchia cioè la nappa di fili capelliformi che esce dalla stessa è completamente appassita.

Allora solo si potrà, se proprio se ne ha bisogno, togliere la cima avendo cura di sfogliare il meno possibile per non levare organi tanto importanti e vedere la pianta seccare più presto con danno del raccolto finale.

Per liberare le stalle dalle mosche

Si consiglia di sospendere alla volta della stalla in diversi punti dei grandi fogli di carta da imballaggio intonacati sulle due facce di vischio (reso più fluido col calore), al quale come esca, si aggiunge dello sciroppo nella dose di 1 kil. di questo per kil. 1 e 1/2 di vischio. In brevissimo tempo queste foglie si vedranno letteralmente ricoperte di mosche, e, sospesi i fogli per parecchie volte consecutive, in una stalla anche la più assediata dalle mosche, si assicura che queste dopo due settimane saranno quasi completamente sparite.

Notizie varie.

Il raccolto del grano. Secondo notizie assunte dal Ministero d'agricoltura, il raccolto del grano in Italia

sarebbe superiore alla media, ma esso fu compromesso dalla cattiva stagione.

Commercio italiano. — Il valore totale delle merci entrate in Italia nei primi sei mesi del corrente anno, esclusi i metalli preziosi, ha raggiunto la cifra di lire 718.121.706 con una diminuzione di L. 23.372.820 rispetto al valore di quelle entrate nei primi sei mesi dell'anno scorso.

Le merci mandate fuori dall'Italia nel semestre raggiunsero il valore complessivo di lire 624.733.436, segnando così un aumento di lit. lire 50.936.036 in confronto al valore delle merci mandate fuori nei primi sei mesi del 1898.

Contro il sudore delle mani

Prendete 90 grammi di acqua di Colonia e 15 grammi di tintura di belladonna. Con un mezzo cucchiaino di questa mistura strofinatevi le mani due o tra volte al giorno.

Per uccidere gli insetti di una stanza

Si chiude ermeticamente dopo aver acceso in un piatto una quantità di zolfo in polvere proporzionata all'ampiezza del locale. La stanza dovrà rimanere chiusa almeno due giorni.

Corriere Commerciale

Anche in questa settimana vi furono buoni mercati, bella merce, affari molti e quindi animazione.

Del resto nella piazza si nota una tendenza al ribasso tanto nel frumento come nel granoturco; sono in aumento quei della segala.

Noi diamo qui il prezzo dei due giorni di mercato, martedì 25 e giovedì 27, ed ognuno può averne un'idea.

Frumento nuovo: martedì da L. 16 a L. 17,25 l'ett., ed a L. 16 a 16,25 16,50 oggi.

Segala nuova; martedì da L. 12 a 13,25; oggi a L. 13, 13,25, 13,50.

Granoturco: martedì da lire 13 a lire 13, 70; oggi a L. 12,90 13,50, 13,60.

Avena nuova (con dazio) al quintale lire 17.—.

Ciliege da lire 0,15 a 0,30 il chilogramma.

Pere da lire 0,18 fino a lire 0,70 il chilogr.

Pomi a lire 0,10 e 0,15 il chilogr.

Pesche da lire 0,35 a lire 0,75 il kg.

Fichi da lire 0,20 a lire 0,30 il kg.

Noci a lire 0,30 il chil.

Corniole a lire 0,12 il chil.

Polli nuovi a lire 1,15 e 1,25 il kg.

Oche novelle a lire 0,65 e 0,75 il chilogr.

Anitre novelle a lire 0,75 e 0,80 il chilogr.

Oche novelle a lire 0,75, 0,85.

Capponi a lire 1,15, 1,25.

Galline a lire 1,05, 1,15.

Polli d'india maschi a lire 1,05, 1,10.

Polli d'india femmine a L. 1,15, 1,20.

Generi diversi.

Pomi di terra a cent. 6, 8, 9, 10.

Uova (alla dozzina) da lire 0,62 a lire 0,73.

Burro a lire 1,95 il chil. in media.

Lardo salato vecchio da lire 1,50 a lire 1,80 il chil.

Nella settimana le pecore da macello si vendettero da lire 0,80, 0,85 al Kg. peso morto. Così tutti i carni ribassarono un cinque lire per quintale. Come pure i suini per allevamento, che vanno venduti a prezzi di merito hanno un qualche ribasso a differenza dei prezzi notati nell'ultimo numero.

I mercati dei foraggi sono scarsi, per merce e per affari. E' naturale, altri lavori assorbono l'attenzione degli agricoltori.

Nelle altre piazze.

Grani. — A Pordenone il frumento nuovo da lire 15,50 a lire 16,50 l'ettolitro; a Treviso il mercantile da 22,50 a 22,75, il nostrano da 23 a 23,25, quello semina di Piave da 23,50 a lire 24 per ogni cento chili netti. A Verona da lire 22,50 a lire 24,25 il quintale; a Rovigo da lire 22,75 a 23,40; a Ferrara da lire 23,75 a lire 24,75 (quello della valle del Po fino a 25), a Parma da lire 23,50 a lire 24, a Mortara da lire 23,50 a lire 25 il quintale.

Questi sono i prezzi che si fanno nelle diverse piazze, ma conviene notare che se i tenitori di frumento stanno duri, i compratori si tengono

riservati, ed in generale gli affari sono pochi relativamente. Sembra che avremo un presto ribasso. Anche la segala nuova si sostiene, anzi ha aumentato qualcosa. A Vercelli, una eccezione, aumentò nel prezzo di cinquanta centesimi il quintale.

E volendo dare i prezzi di qualche piazza:

A Pordenone da lire 12 a lire 13,50 l'ettolitro. A Verona da lire 17 a lire 18 il quintale. A Ferrara da lire 17 a lire 17,50 il quintale.

L'avena è ancora molto ricercata e tiene buoni prezzi.

A Pordenone a lire 16, a Rovigo da lire 17,25 a lire 17,50, a Ferrara da lire 18,50 a lire 19, a Legnago da lire 16,50 a lire 17, a Bologna fino a lire 19 per quintale.

Il granoturco è in generale con prezzo stazionario ed ha poche domande.

Dall'estero non vi sono grandi domande pel frumento e gli affari si mantengono deboli.

Foraggi e paglia. — I foraggi mantengono discreti prezzi.

La paglia, in generale, si aggira sulle lire 2,50 a 3 per quintale.

A Lugo si quotò la nuova semente di erba medica da lire 90 a lire 110, quella di trifoglio da lire 70 a lire 75.

Bestiame. — I vitelli hanno buoni prezzi; a Vicenza da lire 95 a lire 115 al quintale peso vivo, a Torino da lire 105 a lire 110, ad Alessandria da lire 70 a lire 100 il quintale.

Olii. — A Genova si sono fatti i seguenti prezzi: Olii soprafini lire 150 a 200 al quintale; fini 105 a 128; olii di Sardegna 130 a 135; di Bitonto e Molfetta 115 a 120; della Riviera Ligure 90 a 100.

In Toscana si praticarono i seguenti prezzi per ettolitro: Lucca lire 111 a 124; Pisa 121 a 140; Montepulciano 95 a 100; Siena 90 a 120; Firenze 100 a 114; Arezzo 115.

Prezzi delle monete.

Fiorini	L. 224,75
Napoleoni	21,45
Marchi	132,45
Sterline	27,12

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Udine 1899 — Tip. del Patronato.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 31 s. Ignazio di L.	Tolmezzo, Vittorio.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivignano, Vittorio, Oderzo.
MARTEDI 1 AG. s. Pietro in V.	Codroipo, Medea.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 2 s. Alfonso M. de' L.	Latisana, Percotto.	Tarcento, Palmanova, Latisana, S. Daniele, Oderzo, Cormons.
GIOVEDI 3 Invenz. s. Stefano	Sacile, Gonars, Cervignano, Portogruaro.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 4 s. Domenico conf.	Conegliano, Gemona, S. Vito al Tagliamento.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al T., Bertiole, Cormons, Conegliano, Gemona.
SABATO 5 Maria ss. d. Neve	Pordenone, Motta di Livenza, Belluno, Buttrio, Vittorio.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 6 Trasf. del Signore	Tempo probabile in settimana: Incerto, ma per lo più con forte caldo.	

Campagna serica 1900

Premiato Stabilimento Bacoologico
GENTILI E TEONI
Subbiano (Toscana)

(XXX anno di esercizio)

SEME BACHI delle più belle razze nostrali a bozzolo giallo, ottenuto da allevamenti isolati e condotti coi migliori sistemi teorico-pratici nella montuosa regione Casentinese, nell'isola di Corsica e nelle alpi Reggiane. Selezione fisiologica microscopica. Ibernazione razionale.

In Friuli diede sempre splendidi risultati. Campionari di bozzoli estensibili a richiesta.

Rappresentante generale: Cav. Ugo Loschi, via della Posta 16 Udine.

L'Agenzia Agraria Friulana dell'Unione Cattolica Agricola del Veneto in Udine, Via della Posta 16, raccomanda vivamente di sollecitare le sottoscrizioni delle Scorie Thomas - Superfosfato minerale ecc. per consegna autunnale, essendovi tendenza di aumento nei prezzi.